

La sentenza sull'«ecomostro»

Punta Perotti, ai costruttori 49 milioni

La Corte di Strasburgo dà torto all'Italia: maxi risarcimento alle imprese

BARI — Ora non c'è più davvero nessuno che possa pronunciarsi ancora sulla vicenda di Punta Perotti. Dopo quindici anni dal primo sequestro e dopo sei anni dalla demolizione di quello che fu definito l'«ecomostro», dopo quasi quattro anni dalla prima pronuncia in favore dei costruttori da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, la vicenda giudiziaria si chiude davvero: lo Stato italiano deve pagare 49 milioni alle tre società lottizzatrici (Sud Fondi, Mabar e Iema) per i danni subiti con la confisca dei loro terreni, una confisca che viola il diritto di protezione della proprietà privata e della convenzione dei diritti dell'uomo. È una schiacciante vittoria dei costruttori.

Comprendibile che il patron dei

Il sindaco Emiliano



Colpa di una legge sbagliata, Berlusconi non mi ascoltò

Matarrese, proprietario della parte maggiore di quei suoli, festeggia: «Abbiamo avuto ragione — dice Michele Matarrese — e i giudici italiani hanno avuto torto. La morale è che chi sbaglia paga». Ma Matarrese non pare animato da spirito di rivalsa. Non è più tempo, visto che qualche giorno fa ha incontrato il sindaco di Bari Michele Emiliano, e presentato il suo nuovo progetto per Punta Perotti: molto più aggraziato del primo, certo, e molto più lontano dal mare, ma sempre a Punta Perotti. Matarrese al riguardo rivela poco: «Cercheremo un'intesa pacifica con il Comune oppure ci pagheranno il valore dei suoli, una sessantina di milioni».

La sentenza di cui si è avuta notizia ieri è della Grande camera di



La demolizione | I palazzoni di Punta Perotti furono demoliti nell'aprile del 2006

Strasburgo. Alla quale lo Stato italiano si era rivolta per ribaltare la sentenza di primo grado del 10 maggio scorso di condanna dell'Italia al pagamento di 49 milioni. I costruttori si erano rivolti al Cedu dopo aver esaurito tutti i gradi di giudizio davanti ai magistrati italiani. Che avevano dato loro sempre torto. A gennaio del 2009 la corte europea ha stabilito che la confisca dei terreni era avvenuta in violazione dell'articolo

Confisca illegittima

La Grande camera di Strasburgo ha rigettato il ricorso dello Stato: la confisca fu illegittima e arbitraria

7 della convenzione che sancisce che non può essere inflitta una pena senza una condanna. La corte di Strasburgo confermò quanto rilevato dalla corte di Cassazione nella sentenza di assoluzione dei costruttori: «Assolti per aver commesso un errore inevitabile e scusabile nell'interpretare le disposizioni di legge regionali, essendo queste oscure e mal formulate» e confermò la confisca degli immobili lottizzati abusiva-

Il nuovo progetto

Per l'amministrazione barese resta il problema del diritto a costruire delle imprese. Pronto un nuovo progetto

mente. Ma non la confisca dei suoli «illegittima e arbitraria». La sentenza del gennaio 2009 invitava l'Italia a chiudere la controversia con un accordo. Lo Stato offrì sette milioni oltre la restituzione dei terreni, molti di più se ne aspettava (e se ne aspettarono) i costruttori. La somma di 49 milioni venne quindi fissata il 10 maggio scorso con la sentenza di primo grado che cassava anche qualsiasi ulteriore richiesta di risarcimento danni (davanti a tribunali italiani) da parte pubblica nei confronti dei privati. Lo Stato ha fatto ricorso alla Grande Camera: l'Italia contestava la quantificazione dell'indennizzo, «non in linea con la sentenza di merito del 20 gennaio 2009, conteneva errori di valutazione nel calcolo del risarcimento per i danni ma-

La storia

La decisione italiana

A gennaio del 2001 i costruttori di Punta Perotti vengono assolti dal reato di lottizzazione abusiva perché considerati scusabili nell'interpretazione sbagliata di leggi regionali oscure e mal formulate. Ma la lottizzazione resta abusiva. Dunque, come per ogni lottizzazione abusiva, la sentenza dispone la confisca sia degli immobili, rustici di tre palazzoni da tredici piani disposti perpendicolarmente rispetto al mare, sia dei suoli su quali essi poggiano. Per effetto dell'articolo 19 della legge 47/85 recita: «La sentenza definitiva del giudice penale che accerta che vi è stata lottizzazione abusiva dispone la confisca dei terreni abusivamente lottizzati e delle opere abusivamente costruite». È l'ultimo grado di giudizio. La giustizia italiana si ferma qui.

Il verdetto europeo

I costruttori, però, non intendono demordere e avviano un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu), sostenendo che la sentenza dei magistrati italiani violi appunto la convenzione sui diritti dell'uomo. Nel 2009 arriva la sentenza. È favorevole alla tesi degli avvocati dei costruttori. Lo Stato italiano viene condannato perché le sue sentenze hanno violato l'articolo 7 della Convenzione: non può esserci condanna, la confisca, senza reato.

teriali ed era in contrasto con la precedente giurisprudenza», spiega il ricorso la professoressa Marina Castellaneta. Ma la tesi dello Stato è stata bocciata dal collegio di cinque giudici che compongono la Grande Camera.

Chiuso il capitolo del risarcimento, a carico dello Stato, per l'amministrazione barese resta il problema del diritto a costruire che le imprese, a questo punto, mantengono integro. Già proprietarie dei suoli, restituiti dopo la sentenza della Cedu del 2009, Sud Fondi, Iema e Mabar hanno diritto a presentare un nuovo progetto di lottizzazione. Progetto già allo stato avanzato e informalmente illustrato al sindaco qualche giorno fa. Sul punto Emiliano, nel commentare la sentenza, non si so-

Michele Matarrese



Chi sbaglia paga, ora cercheremo un'intesa col Comune

ferma. Riepiloga, piuttosto, responsabilità e colpe, chiamando fuori il Comune. «È stata una legge nazionale sbagliata a determinare una confisca senza condanna — dice Emiliano —. Lo Stato italiano, nella persona del presidente Berlusconi, era stato avvertito dal sottoscritto nel 2008: gli avevo consigliato un immediato intervento di legge per evitare il danno. Ma non sono stato mai ascoltato. Il Comune di Bari non era parte di tale giudizio. Per quanto riguarda la demolizione di Punta Perotti, resta un atto indiscusso di ripristino della legalità, e questo è stato riconosciuto tanto dal Governo, quanto dalla Corte Europea».

Adriana Logroscino
@adlogroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I big fanno tappa in Puglia

Fini, Renzi, Rossi, Versace. Un weekend di politica da Foggia al Salento

BARI — Sabato di fuoco per la politica in Puglia, cosa che testimonia l'importanza che nel quadro politico nazionale la regione è andata assumendo. Il presidente della Camera e leader di Fli, Gianfranco Fini, inizia il suo tour elettorale e presenta il progetto politico con Casini, «Lista per l'Italia» (ore 17, in Fiera). Nicola Rossi e Santo Versace saranno invece all'hotel La Baia di Bari-Palese per la prima conferenza interregionale di Puglia e Basilicata di «Italia Futura», il movimento di Montezemolo. Gianni Alemanno e



Gianfranco Fini

Alfredo Mantovano presentano il programma di «Nuova Italia», a Villa Romanazzi, alle 10. Matteo Renzi, candidato alle primarie del Pd farà tappa con il suo camper a Brindisi (multisala Andromeda, 15,30), Bari (Hotel Excelsior, 18,30), Taranto (Hotel Delfino 9,30), Lecce (cinema Massimo, 12,30) e Trani (Palazzo Sangiorgio, 21) e domenica sarà a Foggia (Hotel Ciccolella, 15,30). Il governatore Nichi Vendola, invece, presenterà la sua candidatura al Mav di Ercolano, alle 18. A questo proposito la parlamentare Cinzia Capano (Pd) commenta: «So per chi non voto: Renzi. Aspetto l'assemblea nazionale di sabato per decidere fra il Pd e Vendola, ma strano che Renzi rifiuti le regole proposte per le primarie nazionali: sono le stesse che ha utilizzato per le «sue» primarie a Firenze. Basta cliccare in internet». E l'assessore regionale, Fabiano Amati: «All'assemblea nazionale non voterò alcuna modifica statutaria che si spinga oltre le garanzie di personalità, eguaglianza, libertà e segretezza del voto».

L. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra Grandi manovre per le candidature Puglia laboratorio Pdl Il partito ad Alfano: «Subito i congressi»

BARI — La Puglia chiede di diventare il laboratorio nazionale del Pdl per avviare la stagione delle primarie. Ieri, il coordinatore regionale del partito e il suo vice, Francesco Amoroso e Antonio Distaso, insieme ai responsabili provinciali, hanno scritto una lettera al segretario nazionale Angelino Alfano. Poche righe per chiedere il via libera alla celebrazione dei congressi cittadini e per «l'individuazione dei candidati alle guide delle amministrazioni elettive, da noi sperimentate con risultati sempre vincenti a Lecce, a Trani ed a Terlizzi con le primarie». Farebbe eccezione soltanto un eventuale caso di convergenza unanime su candidature unitarie. «La Puglia - sostengono - sarebbe onoratissima di svolgere un ruolo di laboratorio nazionale, nella certezza del rinvigoriscente che verrebbe da tali rigeneranti mobilitazioni». Tirati per la giacchetta dai sindaci formattatori, dai giovani che chiedono più partecipazione e dall'area interna (i circoli di Nuova Italia) che si richiama all'ex sottosegretario Alfredo Mantovano e al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha rosciato in Puglia il 33% di

consensi agli ultimi congressi, i vertici regionali del partito non possono più stare a guardare aspettando gli eventi.

Ieri, proprio a Bari, Nuova Italia - presenti Mantovano, il consigliere comunale Filippo Melchiorre, i consiglieri regionali Saverio Congedo e Giandiego Gatta - ha presentato il suo programma per la Puglia. E sabato prossimo, quasi certamente, Gianni Alemanno - da Bari - annuncerà la nascita di una Lista civica del Sud, per bilanciare il peso della Lega sul centrodestra - non una Lega - capace di pesare sugli orientamenti politici nazionali. Un primo posizionamento nell'agorà politica in vista delle prossime consultazioni elettorali. Nell'opuscolo di 48 pagine è contenuta un'idea di governo del Paese e della regione. Sanità, Iva, agricoltura, credito, lavoro, turismo. E sul piano nazionale: sostegno alla linea Monti con un patto di fine legislatura per mettere in sicurezza i risultati ottenuti fino ad ora. Chiesto anche l'azzeramento dei vertici nel Pdl e il lancio delle primarie per tutte le cariche elettive, oltre all'introduzione delle preferenze alle politiche. Cosa



Coordinatore Francesco Amoroso

c'è dietro tutto questo attivismo? In molti se lo sono chiesto. Certamente il posizionamento di un'area interna che conta in Puglia, oltre a Mantovano, esponenti di spicco come i senatori Gaetano Quagliariello e Antonio Azzollini e che vuol contare di più nel decidere candidature di sindaci e anche il nuovo candidato governatore della Puglia del centrodestra. Si tratta per ora di esserci sul campo, perché tutte le vere mosse, comprese eventuali scissioni, saranno dettate dal varo della nuova legge elettorale, prima della quale ogni ipotesi è solo melina. Questo, però, non toglie che a destra in Puglia ci si comincia già a preparare. Si aprono prestigiose sedi elettorali a Bari (Lista Schittulli) e cominciano a delinearsi «gruppi di sostegno» e nuovi protagonisti che lasciano pensare, anche

Corsa alla Regione

Mantovano presenta il suo programma per la Regione, sabato Alemanno lancerà la lista civica del Sud

in questo caso, a futuri posizionamenti. Alla domanda diretta se Nuova Italia si candida a governare la Puglia, Mantovano ha glissato con intelligenza: «Fra la situazione attuale e la futura poltrona da governatore ci sono tappe intermedie. Questo programma vuole essere solo un contributo per ora». Ma ci sono comitati elettorali già in fermento. Quelli, ad esempio, che tirano la volata da governatore al giovane eurodeputato biscegliese, Sergio Silvestris - benvenuto dall'ex ministro Raffaele Fitto e da Amoroso. Già pronti a mettere in piedi una lista for president. E c'è anche chi, nel recente attivismo nazionale del sindaco di Lecce, Paolo Perrone - componente del gruppo dei 12 primi cittadini formattatori che chiede l'azzeramento dell'attuale classe dirigente del partito e le primarie a tutti i livelli - vede un'ipoteca sulla candidatura da futuro governatore. Intanto, i formattatori, compresi i 12 sindaci, tornano a riunirsi a Mareno di Piave (Treviso) domenica prossima, con loro Federica di Benedetto, l'unica giovane pugliese presente per ribadire anche da questa regione: primarie, ricambio della classe dirigente e maggiore partecipazione. Tutto, purché si esca dall'attuale immobilismo.

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA